[48]

Lasciateci conversare di ciò che sappiamo.
Lasciateci nel sepolcro. Lasciateci nel mistero.

[48]

Oh ! laissez
nous cimetière
père
– et conversons
de ce qu'à
nous deux
nous savons
mystère

[49]

Il telo con la Tua vita e la Tua morte,
Il velo che passa sul tempo che scorre.

[49]

voile –
navigue
fleuve,
ta vie quinario
passe, coule

01/06

adesso ci sei tu nel cerchio nel tuo limbo nel
pappagallo dove orini sei un uccello con le ali
dentro al piombo liquefatto sei un fardello, dici,
per il resto del mondo, non è questo, rispondo –
è soltanto che avrei voluto tanto che il mondo
non finisse in fondo al pappagallo
di plastica giallo (sorridi)

18/08

dove vanno se ne vanno in tondo
se è come un ballo sardo la memoria
dentro un circo dentro le calze a strisce
del pagliaccio dentro il tendone rosso
applaudisco il nuovo numero invece
quell'altro è già finito altrove – avanti
il prossimo! – dove il rumore cominci

(«Dovrei scherzare sulla mia ossessione gnomica», ti faccio d'improvviso, tanto che sobbalzi. «O ridimensionarla.
Tutto il memorabile dovrebbe essere particolare».

«Ma non è vero», ti riprendi e obietti. «Il particolare
non esiste. Ogni enunciato nasce già coi razzi accesi, ha spore, ventose, pungiglioni per attaccarsi, per applicarsi ad altro.
Orecchio umano
non può udirlo puro»).

(«A una richiesta postuma di ordine risponde forse questa consuetudine dell'andare a capo a mezzo verso», faccio come spiegandoti,
«di qua dal precedente, ovvero dopo, o più in là ancora,
essendo ovvio che d'ordine non ce n'è stato a un certo punto mai più;

e però postuma perché apicale, e dunque viva *in limine* per limite, gradino-puntello tuttavia inderivabile
di ogni fenomeno,

scoscesa invarianza, *humus*
di trampolino»).

il boia un po' troppo agitato
lamenta che è già da parecchio
che aspetta dall'alto il comando
un altro qualunque allo sbando
che spreca anche l'ultimo fiato
gridandogli dentro l'orecchio
di colpo poi piega sul secchio
perdendo la testa allorquando
capisce che è lui il condannato

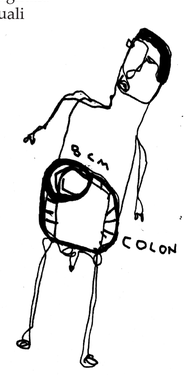
vv. 1-9 Il rompicapo del boia.
v. 1 agitato] animato
v. 3 che attende dal capo il comando
v. 8 «perde la testa chi non cambia il capo / non cambia il capo chi perde la testa» (Adespoto).

a terra posano scrosci di grano
venti che stipano i granai di sabbia
e irrigano il deserto che dirada

che aperto da spada
sgrana i lidi con rabbia
rimossa dai fossi in vano

In questa pagina facebook
si chiedono grazie
solo per problemi gravi

I tumori
e il prurito vaginale
non sono uguali



Ci resta difficile immaginare
la tua ex moglie dentro
la tua compagna fuori
per esempio senza permesso
"che dite, posso?"
no col cazzo
non sei sposata
neanche pacs

Ci resta difficile immaginare
in questa merda di ospedale
coi buchini alle pareti
gli appendini per i camici
dei medici
le prove
per il paradiso
tutte andate a male
e vaffanculo

Chiedo a qualcuno
informazioni su tumore colon
in alto a destra
come tasto computer portatile
acceso/morto

servi? figli, guardie!!

o di vaghissime forme
il male è la medicina *al male*

non v'è medicina

ci tiene in vita il furore dei corpi penso mentre
attendo *come un siero* l'annuncio dello stralcio
passato *in giudicato non sussiste alcun sospetto*
figuriamoci un reato

o quanto meno impugnare il suo testamento
olografo su corpo, disattendere le parole che

irrivelanti
irrilevanti agli atti

trascini al tuo fianco

quando invece: un milligrammo in più consente
di dare ampio adito a una scritta che seminando
il silenzio, una volta convenuti i tempi,
scatta verso la luce rinnovandosi tutta
almeno per un attimo poi retrocede, nelle
frasche: finisce l'emivita, però la crisi
continua, e per sicurezza di nuovo chiamano
amore a dar man forte e chiamano il dolore
a dar man forte (continua la crisi, crescente)

e chiamano l'attacco: epilettico, quando
invece è solo spostato: dialettico, contro

Cambiare il rito dice, al microfono. Come Costillares
nell'invenzione, appesa a mezz'aria, del volapiè. E portarsi via
Pepe Hillo, el Espartero e Manolete. Cambiando come Costillares,
nell'invenzione terra terra del capote. Nata tremenda, e senza corpo
appeso a mezz'aria, mentre la bestia resta ferma. Non ci
sono più Pepe Hillo, el Espartero e Manolete: il prete non sa più
cosa dire. Cambiare il rito dice, al microfono, perché si finisce
comunque, una volta ogni sette sillabe, per impazzire. Solleva la
stola, chiama il canone a gran voce, nel momento in cui anche il
giudice di linea smette gli occhiali. Davanti al padrone e al servo,
all'occhio costante, il giudice di linea ordina cambio battuta,
cambio servizio, cambio linea. Cambio spazio, per così dire,
esattamente nel momento in cui la stoccata di fino corrisponde
al passaggio di campo: esattamente nel momento in cui non si
compone il gesto e ogni sette sillabe si finisce comunque, ogni
volta che cambia il significato
per impazzire

La curva della costa è perfetta solo ora
che si ritira la massa d'acqua,
il vertice naturale della distruzione.
Tu, forse, ne hai avuto notizia,

osservando l'opalescenza dei sassi sulla battigia,
quella rivelazione è stata la prima.
Poi c'è stato il tentativo manierista
di racchiudere la forza nella vasca d'una piscina.

Hai opposto la vita troppo esposta
alla causa sommessa del vuoto
pressione contro pressione,

o l'idea e la sua dispersione.
Tutto questo dall'infanzia ad ora,
tutto questo come sua forma.

Adesso sento crescere la materia,
sotto la punta della penna a sfera
sento la parola graffiare la pergamena,
la semiosi concreta che ridesta.
Perché non c'è un uscire dalla vita
che non sia pure un entrare
nella piega mortale del clinamen.

Nelle acque di dentro vi immergo
nel tumulto dell'acqua corporea
nel guado che toglie il respiro
e lo ricongiunge al Respiro.
Nelle pozze del ventre vi annego
nel tremendo, nel nero dell'acqua.

A uno solo, in quest'acqua, il respiro

Uno dopo l'altro, lei getta i figli nell'acqua.
Mahaābhratā, I, 98, 13

Il nido dello svasso che proteggi nel canneto
l'ape che si dibatte in acqua, sollevata ad asciugare
la formica sviata fuori con il miele
la lumaca nutrita a foglie e, prima ancora
i fiori al cimitero, raddrizzati dopo il temporale.
Presagire la colpa nella morte
espiare con la cura della minuzia creaturale.

Oggi sarebbe un giorno che è spirato.

Il giorno che è spirato:
passava di qui in altra lingua
blaterando confuso;
il male, diceva, genera il
male. Lui generava
figli, nulla di marginale.

Accettiamo papi stramorto l'assunto che futuro e passato
sono separati da uno sketch temporale
infinitamente breve
chiamiamolo il momento presente
in un modo
concettualmente semplice
dire infinitamente breve di un certo intervallo delta
significa che scelto
un numero m piccolo
a piacere delta è più piccolo di m nella
fattispecie è il tempo
ora però papi papino una
definizione come questa
non fissa un numero ma qual
cosa che va oltre ogni papi che pos
siamo pensare
dunque direi che è un
papi dinamico
e come piove piove terrore
come terrore ah sì certo l'equazione
per spiegare nel di
venire del tempo l'immobilità
dei papi
ma sicuro papi nuove configurazioni di
due particelle danno un disegno di papi
con possibile distribuzione dell'intensità della nebbia
di probabilità
indicata come papi papai o altezza di superficie in tale stato
del sistema
le probabilità della sua configurazione sono alte mentre
la configurazione della morte ha una
probabilità molto
bassa di essere la morte:

fumo nel fumo
buio d'animale
porta di sangue
grido siderale

toc toc

telegramma
soprannaturale

sono pèue

guarda
c'ho il pugnale

stop

perdonami pèue
queste rime in falsetto
un po' magre
persino di fumo

è solo un gioco un dispetto
una torà
di specchi e di croci

un rogo di voci
e rasoi
che pace non ha

sono i nodi scorsoi
del mio vano aldilà

poetica del calco
distico
figure di suono
centratura
rima
note
centrature
gabbia metrica
cromatismo metrico
rima obliqua
reticolo sonoro
modulazioni ritmiche
allegoria formale
ritmo-idea-suono
allusione al madrigale
citazioni
gestazione umana
rarefazione delle figure di suono
presentazione grafica
flusso verso
figure argine
figure segnale
straniamento sintattico-lessicale
dialogicità poematica
lallazione ritmico-semantica
interpunzione ritmica
verificazione dilatata
giusti metrici
proiezioni sintattiche
rapporto con l'ipotesto
ossimoro permanente
martellamento lessico
strutture di ripetizione
associazioni di immagini
figure entropopoietiche
conglomerazioni metriche

1	Lorenzo Durante	Quarantore
2	Vincenzo Frungillo	Le pause della serie evolotiva
3	Federico Scaramuccia	Il canto del rivolgimento
4	Ada Sirente	L'ampiezza dello spettro
5	Laura Liberale	La disponibilità della nostra carne
6	Alessandra Carnaroli	Ex-voto
7	Vincenzo Ostuni	Faldone zero -trentasette
8	vito m bonito	fabula rasa
9	Fabio Orecchini	Figura
10	Guido Caserza	Opus papai II
11	Lorenzo Mari	Querencia

C·o·l·l·à·n·a d·i p·o·e·s·ì·a c·o·n·t·e·m·p·o·r·à·n·e·a

CROMA K

abitare questo altrove che ci abita
desiderio dello spazio o spazio del desiderio
scrittura semiautomatica
dalla "banalità del male" fino al biopotere
LEGGE DEL PADRE
da Wikipedia
il rombo opaco degli appesi
dal Libro rosso di Carl Gustav Jung
libero flusso delle associazioni
la parola è salute o malattia
strumento di propriocezione
nel mezzo
orizzonte cieco
VUOTO
SIGNIFICATO
si rivela per allegorie
viaggio senza compimento
QUESTIONE
comunità vivente
È TUTTO UN COPRIRE
espressioni
DELLA LINGUA
chiedere per sapere
apparentemente
graduale avvicinamento alla fonte del male
eretiche
moltiplicazione dell'io
ANAMNESI DEL SOGGETTO
oltre
ogni poesia è racchiusa tra
parentesi
identità
e crisi della presenza
lo spettro
macchina
EVIDENZA DEL REALE
e rappresentazione
del visibile
da
pensiero
oltre lo spettro del visibile
stratigrafia
dei livelli
di significazione
significazione complessa
responsabilità delle parole
precipitato
semantico
lirica
c a o s
d e l l ' o g g e t t i v i t à
introiezione
spettrometro linguistico
dispersione
conversione
morte dell'ipotesto
allegoria
della crisi
entropologia
tematizzazione
intera
performatività scritta
poesia della crudeltà